

**Torino, 13 novembre 2011**  
**Oasi S. Chiara**  
**Lo Spirito Santo**  
**Relatore Dott. Don Ezio Risatti**

**Prima meditazione del mattino**

Il tema di quest'oggi è il tema dello Spirito Santo

È una cosa strana lo Spirito Santo, noi viviamo nel periodo storico dello Spirito Santo e non abbiamo coscienza di questa Persona. I periodi storici sono tre: quello della creazione, che è il periodo di Dio Padre e quindi tutta la creazione è quella operata da Lui. La creazione arriva fino all'Incarnazione. L'Incarnazione, il Natale, è il punto di arrivo della creazione. Questo, Benedetto XVI al Natale dell'anno scorso lo ha precisato con molta attenzione.

Voi sapete che ci sono Teologie diverse, una Teologia dice che il Figlio di Dio si è Incarnato "per redimerci"; un'altra Teologia dice che il Figlio di Dio si è Incarnato "per completare la creazione".

Ognuno può pensare quello che crede, sono teorie diverse, ma a me piace molto questa dell'Incarnazione come punto di arrivo della creazione poiché il Figlio di Dio è stato il modello della creazione, faceva parte della creazione, era il punto culmine della creazione.

Poi c'è stata la modalità dell'Incarnazione che è stata condizionata dall'allontanamento dell'uomo nei confronti di Dio. Ma l'Incarnazione come culmine della creazione, lì termina l'azione del Padre e comincia l'azione del Figlio.

L'azione del Figlio che dura fino alla Sua Ascensione al cielo. Quindi dall'Incarnazione, dal momento del Suo concepimento, fino alla Sua Ascensione al cielo è il tempo del Figlio, è il tempo della Redenzione, completamento della creazione e Redenzione.

Poi comincia il tempo dello Spirito Santo.

Pensate che Gesù dice agli Apostoli: «Io vi ho detto che vi lascerò e voi siete diventati tristi. Invece dovrete essere nella gioia, perché se Io non vado via, non verrà a voi lo Spirito Santo». Ma gli Apostoli non conoscevano ancora lo Spirito Santo. Amavano Gesù, quasi tutti, e quindi erano dispiaciuti che Lui li lasciasse. Ma Gesù dice: «Lo Spirito Santo verrà, quindi dovrete essere contenti che verrà lo Spirito Santo. Non muovetevi da Gerusalemme fino a quando non riceverete lo Spirito Santo, fino a quando non verrà Lui, perché Lui vi guiderà verso la verità tutta intera». Quindi comincia l'epoca dello Spirito Santo.

Qual è il compito dello Spirito Santo? È quello di ricondurre tutta l'umanità, tutta la storia riconciliata con Dio dal Figlio di Dio, al progetto iniziale di Dio che era progetto di gioia, felicità, pienezza per tutti. Lo Spirito Santo si rimbecca le maniche e dice: «Ricostruiamo nuova tutta la realtà, tutto il creato deve essere ricreato». "Manda il Tuo Spirito e saranno nuove creature, sarà una nuova creazione" cioè viene creato di nuovo tutto come era nei progetti di Dio.

Lo Spirito Santo dunque ha questo compito di ricostruire quell'umanità, quella società che era nei progetti di Dio. Ma non solo l'uomo nella sua interiorità, ma anche la realtà materiale ha questo compito di guidare gli uomini a ricostruire la realtà materiale secondo i progetti di Dio.

Quindi noi siamo chiamati a trasformare una terra in un giardino. Giardino in greco, si chiama paradiso, "paradiso terrestre" vuol dire un "giardino meraviglioso". Ricostruire la Terra come tutto uno splendido giardino, e non solo la Terra, ma tutto il creato! Perché tutto: il sole, la luna, le stelle, le galassie, tutto è stato sottoposto al potere dell'uomo.

Quindi l'uomo un po' alla volta è chiamato a prendere in mano tutta la realtà. Pensate a cosa sta capitando sulla Terra, voi sapete cosa sono le riserve che sono state stabilite per gli animali, eccetera, perché? Perché se no l'uomo distruggeva tutto. No, l'uomo deve prendere in mano tutto, deve gestire tutto, un po' alla volta l'uomo deve gestire tutta la realtà terrestre, tutti gli animali, il clima, la terra, e poi dalla Terra tutto il resto.

È un compito molto grande, ma abbiamo tempo, eh! Saranno 40 - 70 - 90 mila anni che l'uomo agisce sulla Terra in maniera efficace, e abbiamo ancora davanti migliaia, milioni di anni, 15 miliardi quasi è l'età dell'universo, diamogliene ancora 15 miliardi davanti, insomma stasera

andiamo a dormire tranquilli! C'è ancora tempo! Però il compito è quello di riportare tutto il creato al progetto iniziale di Dio. Quello è il bene dell'uomo, quello è il bene di tutto il creato.

E chi è che fa questo compito? E' lo Spirito Santo. Ha questo lavoro immenso da fare. Un lavoro che è proprio appena, appena, appena cominciato, siamo proprio agli inizi, inizi, inizi! San Paolo più volte dice: «Siamo agli ultimi tempi. Noi non moriremo nemmeno, arriverà la fine del mondo prima che noi moriamo». Era una percezione diversa, difatti oggi si dice: «questa percezione è che la fine del mondo arriva quando muori tu», insomma, tra cent'anni la fine del mondo per noi è già arrivata, moriamo prima. Ma quello che è invece la fine di questa realtà terrestre, terrestre e di tutto questo universo è avanti non sappiamo quanti miliardi di anni, e l'uomo farà un cammino di crescita meraviglioso, stupendo.

Voi sapete come il cammino è accelerato, è diventato più veloce. Se pensate a quante migliaia di anni ha impiegato l'umanità ad inventare la ruota! Se pensate che le civiltà dell'America precolombiane, civiltà come gli Incas, civiltà come Aztechi, civiltà che avevano degli sviluppi fantastici, non avevano inventato la ruota! Ecco per dire quanto è stato lento l'inizio e quanto accelera perché deve arrivare a risultati straordinari, fantastici. E chi è che deve condurre su questa linea l'umanità? Lo Spirito Santo che ha questo compito immenso da fare.

Lo Spirito Santo è quello che agisce, che porta tutto ciò che è dono di Dio all'umanità. È tutto lo Spirito Santo che porta da Dio all'uomo. Tutto ciò che da Dio Padre arriva all'uomo, arriva attraverso il Figlio ma per mezzo dello Spirito Santo. Tutti i doni di Dio arrivano all'umanità, tutte le grazie, tutto il bene di Dio arriva all'umanità attraverso lo Spirito Santo.

Tant'è che noi diciamo bene: «Maria concepì per opera dello Spirito Santo». Perché il Figlio di Dio, dono di Dio all'umanità: lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo è quello che cambia il pane e il vino nel Corpo e Sangue di Cristo.

Lo Spirito Santo è quello che agisce nei Sacramenti, tutta la Trinità, ma è lo Spirito Santo in prima Persona che agisce nel perdono. Il perdono cos'è? È lo Spirito Santo che costruisce nuova la persona che non ha realizzato (peccato come non realizzazione dell'uomo), e lo Spirito Santo ricostruisce.

Lo Spirito Santo è quello che svolge questo compito suscitando forze nell'umanità, attivando l'umanità. Non costruisce niente dall'esterno, ma spinge l'uomo a costruire dall'interno: che l'uomo agisca! Alla fine, tutta la ricostruzione di tutta la realtà creata sarà opera dell'umanità, degli uomini, guidati dallo Spirito di Dio. Sarà opera degli uomini esattamente come la realtà di ognuno di noi, di ogni persona. Ognuno di noi realizza il suo pezzo di universo, la sua realtà, tutto il suo universo.

Ognuno di noi lo realizza lui, guidato dallo Spirito Santo, sostenuto dallo Spirito Santo, prendendo Cristo come modello, eccetera, ma ognuno che realizza se stesso.

Se fosse Dio che realizza gli uomini, Dio farebbe tutti delle meraviglie perfette perché forse che Lui non ama i suoi figli? Non desidera dei figli perfetti? Sì, ma sarebbero delle marionette, sarebbero dei prodotti industriali, una macchina che produce gli uomini perfetti. Eh no!

Dio ha affidato noi a noi stessi, e ognuno di noi realizza se stesso utilizzando lo Spirito di Dio come forza facendosi guidare, è tutta intelligenza da parte della persona che dice: «Come faccio io a fare un gran bel progetto?». Aspetta! Non me lo invento io che ho un'intelligenza limitata, per quanto sia grande l'intelligenza di ogni uomo, è limitata, si può misurare. Venite al Centro di psicologia del Rebaudengo, vi misuriamo l'intelligenza e vi diciamo: «*Toh, questa è la tua intelligenza!*» Può essere grande, eh, può essere grande ma si misura, in tutti i casi!

Allora, io cerco un'intelligenza più grande: quella dello Spirito Santo, l'intelligenza di Dio, scelgo quella per costruire il mio progetto.

Le mie forze, sono limitate. Qui non venite al Rebaudengo, ma andate in palestra, e misurate le vostre forze: sono quelle! Possono essere grandi, potete essere dei forzuti straordinari, ma in tutti i casi si misura la forza di ogni persona.

Non mi basta! Vorrei realizzare qualcosa di più grande, di più bello, perché mi sento dentro fatto per qualcosa di più grande e di più bello. Allora, la forza dello Spirito Santo! Voglio usare quella!

Ecco che costruisco me stesso guidato dallo Spirito Santo che mi insegna le cose che valgono: «Non fidarti degli idoli, rivolgiti a Dio, è Lui la tua salvezza», che mi suggerisce le scelte giuste, ed ecco che posso realizzare questa nuova creazione di me.

Lo Spirito Santo incontra molte difficoltà, molti problemi, e un elemento fondamentale di queste problematiche è che nella Bibbia è rappresentato con degli elementi di natura. Mentre le altre Persone della Trinità hanno immagini umane, il Figlio di Dio si è fatto uomo, è chiaro che ha un'immagine umana. Ma anche a Dio Padre noi abbiamo dato un'immagine umana, a chi è che non viene in mente la creazione di Michelangelo, un volto di Dio Padre. Oppure certe icone orientali dove la Trinità, Dio Padre è molto più giovane che non nella nostra rappresentazione occidentale: da noi Dio Padre è vecchio, nella rappresentazione orientale è più giovane (*poi un giorno gli chiederemo l'età e vedremo!*), ma non è questo.

Dunque, ci sono immagini umane, umanizzate, nello Spirito Santo non ci sono immagini umanizzate, si dice antropomorfizzate (*che parolaccia!*)! La Bibbia ce lo presenta come colomba: nel Battesimo di Gesù una colomba scende su di Lui. Prefigurata la colomba che Noè lancia dall'arca e torna indietro con il ramo d'olivo.

In un altro passo ci viene presentato come fuoco: nella Pentecoste scende sugli Apostoli come fuoco.

In un altro passo ci viene presentato come Vento leggero, vento fine, vento sottile. Riporta l'episodio di Elia che in una grotta aspettava la venuta del Signore, sente il tuono, sente la bufera, dice: «Non c'è Dio lì! Non c'è Dio lì!», ad un certo punto sente un Vento sottile, ecco dice: «Lì c'è Dio», ed esce. Dunque, Vento sottile.

Sono tutte immagini, che non ci fanno venir voglia di pregare, perché? Perché quando noi preghiamo ci facciamo mentalmente l'immagine della Persona con cui stiamo parlando. Allora, io prego Gesù, mi faccio un'immagine di Gesù. Ognuno di voi ha un'immagine presa da qualche pittura, da qualche immagnetta, da qualche film; ha questa immagine di Gesù! Per forza, siamo fatti così! Se uno prega un Santo, ha un'immagine di quel Santo. Magari è un Santo di secoli passati, ho visto delle pitture, ho visto dei film, ed ecco che si fa l'immagine di quella persona, di quel Santo, e prega parlando a quella persona, stando con quella persona, avendo l'immagine mentale di quella persona.

Così la Madonna, ognuno prega una certa Madonna, che è significativo e va bene così. Io prego l'Ausiliatrice, ma non è obbligatorio pregare solo quella; se uno prega l'Immacolata è cristiano lo stesso; o la Consolata va bene lo stesso. Ma per forza uno ha un'immagine! Perché noi siamo fatti così, quando parliamo, quando ci relazioniamo, quando stiamo con una persona, abbiamo l'immagine di questa persona.

E che immagine vi viene in mente quando pregate lo Spirito Santo? Un bel fuocherello? Una colombella? O peggio ancora un venticello che non si vede? Vedo le foglie che si muovono ma non vedo il vento. O vedo la polvere che si sposta, non vedo il vento. Questa è una difficoltà notevole nella preghiera dello Spirito Santo, quella di non avere un'immagine di una persona. Non mi ricordo più chi era quella Santa alla quale è comparsa la Trinità, e il suo stupore era proprio davanti alla Persona dello Spirito Santo, perché che Dio Padre e il Figlio avessero una figura umana... che lo Spirito Santo avesse una figura umana non ci aveva pensato!

Come mai allora la Bibbia ci crea questa difficoltà? La Bibbia non si diverte a mettere in difficoltà l'uomo, la Bibbia è il messaggio di Dio all'umanità per aiutare l'umanità, non per creargli problemi e difficoltà. Ma c'è una motivazione che la psicologia mette bene in risalto "noi sulle persone proiettiamo le caratteristiche".

Un test che si fa in psicologia, naturalmente non ve lo faccio qui, quello dello stereotipo: proietto un'immagine, vi dico: «Che lavoro fa questa persona?», e uno dice: «*Fa questo lavoro, fa quell'altro...*» eccetera. È chiaro che non è che abbia in mano uno strumento, perché certo che se ha in mano uno strumento del lavoro capisco che lavoro fa, ma solo la persona così calzata e vestita e basta. «Che lavoro fa?», e uno dice: «*Ma secondo me fa questo lavoro*» - «*Secondo me fa quell'altro lavoro...*», noi proiettiamo sulle persone. E qualcuno è anche convinto, eh: «*No, no, sono proprio sicuro. È chiaro che quella persona li fa quel lavoro!*». Ma chi te l'ha detto?

Pensate ad esempio, un elemento che si utilizza in questo test, è proiettare un imbroglione di professione. Ce ne sono al mondo di imbroglioni di professione! Allora l'immagine di questo truffatore di professione viene proiettata. Sapete che attività attribuiscono a questo imbroglione di professione? Due fondamentalmente: o fa il banchiere, o fa il professore universitario; per me che faccio il professore universitario fa molto piacere! Se c'è qualcuno che fa il banchiere, eccetera!

Ma perché? Ma perché se avesse la faccia di uno che imbrogliare non imbroglierebbe nessuno. Invece ha la faccia di uno che dà fiducia. Quella è una persona che merita fiducia, allora quella è in grado di imbrogliare. Dunque c'è questa realtà di proiezione. Qualunque cosa io vi dica voi proiettate. Se vi dico che quest'oggi verrà Gigetto a parlarvi di astrofisica, ognuno si fa un'immagine di questo Gigetto che parla di astrofisica, per forza, è così.

Quando invece l'uomo si accosta agli elementi della natura, l'uomo si mette in un atteggiamento psicologico diverso. Non quello del "proiettare" le caratteristiche, ma quello del "capire" le caratteristiche, del mettersi aperti per capire le sue caratteristiche e accettarle.

Com'è che l'uomo ha imparato a controllare la natura, quel poco di natura che riusciamo a controllare? Andando a vedere come funzionava! La chimica: la chimica è nata e cresciuta andando a vedere cosa capitava; non è partita la teoria, è partita la prova, l'esperienza. Dall'esperienza, è stata costruita la teoria.

Ma anche la psicologia è partita così mentre i filosofi facevano teorie; la psicologia si considera nata nel 1872 – 73, in laboratorio di Wundt, perché? Perché ha cominciato a dire: «Vediamo come funziona la psiche dell'uomo!». Non: «Adesso mi metto lì, con i piedi sul tavolo e la biro in bocca, e dico: come funziona la psiche dell'uomo?». No! Un laboratorio dove facciamo delle prove e attraverso le prove riusciamo a capire com'è che funziona la psiche dell'uomo.

Il metodo scientifico di Galileo! Il quale dice: «Aristotele dice che i corpi cadono alla velocità secondo il loro peso. Può darsi, può darsi, proviamo! ». Salito sulla Torre di Pisa, ha buttato giù tre bocce: una di piombo, una di ferro e una di legno. E ha visto che le tre bocce di uguale dimensione ma di peso diverso, sono arrivate a terra assieme. Dice: «Allora non cadono in base al peso!».

Come faccio a dirlo? Provo, io mi adatto, io guardo, non decido! Guardo, deduco, così l'uomo si pone davanti alla natura: osservando il deducendo, non dicendo: «Funziona! Proiettando decido che funziona così». E così tutte le altre scienze sono andate avanti proprio sperimentalmente.

Mi diceva uno studente di ingegneria aeronautica: «Non sappiamo bene perché l'aereo vola. Perché tutte le leggi che si dicono sulla portata, che si dicono.. eccetera, ad un certo punto hanno un vuoto per cui non sappiamo perché l'aereo vola. Però sappiamo che vola! Sappiamo che vola, perché? Perché abbiamo provato, sperimentato, visto. Ecco così funziona, poi riusciremo a capire!». Tant'è che c'è la battuta (mi riportava proprio lui): «Secondo queste teorie la libellula non potrebbe volare, ma siccome la libellula non è andata a scuola e non ha studiato che non può volare, allora vola lo stesso!».

Ma il principio è "osserviamo com'è, non abbiamo capito perché, ma non importa, è così! Poi lo capiremo, andiamo avanti a studiare un po' per volta, arriveremo a capirlo. Ma intanto, osserviamo e deduciamo". Quindi davanti agli elementi della natura l'uomo si pone come colui che accetta, accoglie, osserva, deduce e capisce. Non come davanti all'altra persona che "inventa la persona". Poi a volte si sentono espressioni di questo genere: «Ti credevo diverso!» - «Ma guarda che io sono sempre stato così, sei tu che mi avevi inventato diverso; io sono sempre stato così!», perché c'è questo meccanismo di proiezione.

Allora questo è l'insegnamento fondamentale che ci dà la Bibbia sullo Spirito Santo: noi chiamati ad accogliere Lui, a capire Lui! A dedurre da Lui, non a decidere noi al Suo posto! Decidere che lo Spirito Santo ha deciso; decidere che lo Spirito Santo vuole questo, vuole quello! No! Osserva e deduci! Osserva e capisci! E' quello che trovate nella vita di tanti Santi, quando "osservano i segni e deducono": «Visto questo, visto quello, visto quell'altro, deduco che... non io decido, ma deduco che...»

Pensate Giovanni XXIII il quale ha visto tutta una situazione e ha dedotto che lo Spirito Santo voleva cominciare un rinnovamento nella Chiesa. Uno degli elementi che ha guardato Giovanni XXIII era Pio XII. Perché già Pio XII aveva avvertito questo, ma aveva detto: «Non tocca a me. Lascio campo libero al mio successore». Pio XII non aveva più fatto Cardinali. Il Collegio Cardinalizio quando si è ritrovato per eleggere il successore di Pio XII, erano 52 – 53, nella storia erano abituati ad essere 72 i Cardinali, questa era tradizione. Che poi Giovanni XXIII ha detto: «Chi ha detto 72?» Ne ha fatti più di cento, ma non importa. Ma proprio per lasciare campo libero al successore, perché dice: «Ci vuole questo, ma non tocca a me!».

Il Papa Roncalli, vecchio, malato, ha detto: «Tocca a me!», e avanti, è partito deciso: «Tocca a me, si fa. Guardo, deduco, e vado avanti», e non importano i limiti umani, non importano! Lui è partito

a organizzare un Concilio Ecumenico che aveva più di ottanta anni. Cosa pensava di fare a quell'età? Cosa pensava di fare? «Importa mica! Deduco che questo è ciò che si aspetta lo Spirito, si fa, avanti! Farà Lui, le troverà Lui le persone i sistemi eccetera, tutto il resto». Dunque questo guardare, vedere, osservare, capire, dedurre e poi la fede di fare, di tradurre in pratica.

Lo Spirito Santo non è da inventare, è da scoprire! Sapete la differenza tra le invenzioni e le scoperte. La ruota è un'invenzione, qualcosa che abbiamo costruito noi. La corrente elettrica è una scoperta, c'era già prima; c'era già prima la corrente elettrica, noi l'abbiamo scoperta. Lo Spirito Santo non è sulla linea delle invenzioni, è sulla linea delle scoperte: ci sono! Dobbiamo solo vederlo, capirlo.

Le immagini che ci presenta la Bibbia sullo Spirito Santo hanno dei significati, non sono solo così immagini casuali, hanno un senso. Vediamo il senso di queste immagini. Una molto facile è quella del fuoco.

Collocate il fuoco all'interno della cultura in cui queste immagini sono state presentate. Il fuoco era l'unica sorgente di luce (incredibile ma non esisteva la lampadina elettrica!), la luce elettrica non c'era; l'unica sorgente di luce era il fuoco. Che poteva essere il fuoco del caminetto, il fuoco della lucerna piccolo piccolo, ma sempre fuoco, il fuoco della lampada ad olio, il fuoco della torcia, il fuoco della candela, ma era sempre fuoco, non c'era un'altra sorgente di luce che non fosse il fuoco. Quindi parlare di fuoco voleva dire "possibilità unica di vedere al buio". E se pensate a quanto sono lunghe le notti invernali, l'unica possibilità di vedere era quella di avere del fuoco.

L'importanza del fuoco. Come certe religioni antiche adoravano il fuoco. Come c'erano i sacerdoti e le sacerdotesse del fuoco, perché se si spegneva poi riaccenderlo non era mica facile! Non avevano neppure i cerini, i fiammiferi, gli zolfanelli, niente. Dunque questa realtà del fuoco come realtà che mi permette di vedere. Senza questo non vedo! Capite la forza dell'immagine quando si dice vedere la strada, vedere cosa devo fare, vedere di prendere la cosa giusta: al buio non posso! Con una candela posso già vedere, con la luce posso vedere.

Non è solo il "fuoco luce", ma anche il "fuoco calore", unico modo per riscaldarsi era il fuoco, non esisteva un altro modo di riscaldarsi se non il fuoco. E mentre in certe zone della Terra l'uomo può anche vivere senza riscaldarsi, nelle nostre zone o ancora più a nord, senza possibilità di riscaldamento di fuoco non è possibile vivere. È necessario per vivere il fuoco! E allora vi rendete conto di quale messaggio sullo Spirito trasmette questa immagine di fuoco necessario per vivere, se no muori di freddo senza fuoco, senza sorgente esterna di calore.

Ancora: il fuoco per cucinare, certe cose se non sono cotte non si possono mangiare, e per far cuocere, il fuoco unico modo per far cuocere! Il fuoco che serviva per la difesa contro i nemici, contro gli animali feroci. Gli uomini accendevano un fuoco, stavano lì attorno, ci vedevano, si scaldavano, e tenevano lontano le bestie feroci. Se non avessero avuto il fuoco come facevano?

Quindi per noi fuoco non ha quella forza che aveva per loro. Se appunto certe religioni avevano istituito delle classi sacerdotali per il fuoco, o adoravano il fuoco, perché si rendevano conto che senza fuoco erano morti. Quindi guai! Prima di tutto salvaguardare il fuoco, conservare il fuoco, mantenere acceso il fuoco. Per loro dire che lo Spirito era fuoco, vuol dire "è vita! Senza quello non posso vivere".

Un'altra immagine dello Spirito Santo è quella del vento sottile, proprio vento leggero.

Ha questa caratteristica: un vento che io posso anche non considerare, non badare: "non ci bado, come se non ci fosse. Perché è così leggero, che è come se non ci fosse. Cioè c'è, ma io posso vivere come se non ci fosse". L'esempio è quello delle gare atletiche all'aperto. Le gare atletiche all'aperto quando il vento supera una certa velocità vengono sospese perché se uno corre con il vento alla schiena, o se uno corre con il vento davanti, il risultato cambia enormemente, è assurdo.

Allora quando il vento supera una certa velocità si fermano le gare. Invece, quando il vento è sotto una certa velocità è come se non ci fosse.

Esco per strada, vado a destra o a sinistra, mi muovo come se il vento non ci fosse. Quando il vento supera una certa velocità no, devo rendermene conto. Oltre una certa velocità addirittura non devo uscire di casa, devo stare in casa perché volano le tegole, vola di tutto. Quando il vento è sottile, io posso vivere come se non ci fosse, ma in realtà il vento c'è.

E allora primo: soffia in una direzione di cui non mi rendo conto. Col vento sottile vedo le foglie degli alberi che si muovono lentamente ma non so, non capisco da che parte soffia. Nelle nostre

terre i contadini prendevano una manciata di terra secca, la lasciavano cadere e guardavano la polvere da che parte si spostava per capire da che parte soffiava il vento. Perché soffiava così leggermente che non si capiva. I marinai che bagnavano il dito eccetera per capire da che parte soffia il vento.

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che io devo interrogarmi sulle indicazioni dello Spirito Santo. Le indicazioni dello Spirito Santo non sono delle esplosioni che tutti vedono, non è un vento forte che è chiaro da che parte sta soffiando perché vedo volare le cose. Non è un vento che sento addosso da che parte soffia, no, non lo sento se non voglio sentirlo! Io devo interrogarmi, devo fare attenzione, devo fare un discernimento, devo usare dei mezzi per capire da che parte spinge lo Spirito Santo, per capire cosa vuole lo Spirito Santo, altrimenti non lo capisco.

Ma c'è un'altra cosa molto bella riguardo al Vento sottile dello Spirito Santo. Spirito vuol dire proprio "vento sottile". Tecnicamente spirito, se voi prendete una scodella d'alcool puro e poi guardate sopra, vedete sopra un leggero movimento d'aria. Tant'è che "spirito" si usa per l'alcool, "spirito" si usa per gli spiriti che vagano eccetera, si usa per tante cose proprio perché questo leggero movimento è difficile da vedere, ma c'è.

Un'altra caratteristica è quella che questo vento sottile può essere catturato con una vela. Una vela diventa una forza mossa da un vento sottile. I mulini a vento, girano anche con un vento sottile. Le barche a vela, le navi a vela, vanno avanti anche con un vento sottile. La bonaccia è mancanza totale di vento. Un vento sottile è sufficiente a muovere una nave a vela, una barca a vela, a far girare un mulino a vento.

Il vento sottile, attraverso (notate questo passaggio) attraverso l'attività dell'uomo, diventa una forza significativa; attraverso l'attività dell'uomo, diventa una forza capace di smuovere le cose, "attraverso l'attività dell'uomo", lo Spirito da solo non fa! Ma se l'uomo vuole, alza una vela, e diventa una forza.

Come hanno fatto i Santi a realizzare cosa hanno realizzato? Ma come hanno fatto? Hanno alzato una vela e avanti, che cosa non hanno combinato! Che cosa non hanno realizzato! E poi ti trovi un Don Bosco che alla fine della vita dice: «Avevo avuto un po' più di fede, quante altre cose avrei potuto fare!». Se si pensa a che cosa ha fatto!

Dunque, l'uomo può con la sua intraprendenza, con il suo darsi da fare, realizzare delle cose che dipendono dalla forza dello Spirito, non dalle proprie forze. Non è la forza dei marinai che manda avanti la nave a vela, è la forza del vento; i marinai organizzano perché questo vento diventi forza che porta avanti la nave, organizzano! Chi manda avanti è lo Spirito.

Allora ecco, prima dicevo: l'uomo è chiamato a ricostruire l'universo secondo il progetto originale di Dio. Ma dove la trova la forza per fare una cosa del genere? Dove trova la forza l'uomo per ricostruire se stesso? Perché fin che io devo ricostruire qualcosa di esterno, d'inferiore a me, d'accordo, ma ricostruire me; io ricostruire me, come faccio? Dove trovo la forza, la capacità?

Allora: diventando una persona attenta allo Spirito!

Cosa vuol dire alzare una vela per catturare la forza dello Spirito e tradurla in energia capace di portare avanti la storia, portare avanti la propria vita e così via? Vuol dire fare quelle cose che lo Spirito dice di fare. Lo Spirito come fuoco che è luce, lo Spirito che quindi guida, lo Spirito che mi indica e io faccio.

Giovanni XXIII: «Mi dice di fare un Concilio, assurdo!». Che cosa non gli hanno detto i Cardinali vicino a lui, quando ha detto che voleva fare un Concilio! «E' un'assurdità, d'accordo, ma guardo lo Spirito, lo Spirito dice questo, ok, questo è alzare una vela: lo faccio! Lo faccio perché ce lo dice lo Spirito!», e allora ecco questa trasformazione del Vento sottile in forza grande, che porta avanti la storia.

Un'altra immagine dello Spirito Santo è quella dello Spirito Santo come nebbia. Avete presente una nube avvolge Gesù sul Monte Tabor durante la Trasfigurazione. Altre volte compare questa nube che guida Israele attraverso il deserto: questa nube è un'immagine dello Spirito Santo. Nube che vuol dire nebbia, quando sono dentro la nube sono nella nebbia.

Che cosa vuol dire? Si riporta a quello detto prima: quando sei nella nebbia, non vedi più dove vai. Una nave nella nebbia può fare una brutta fine; io non ho mai fatto l'esperienza della nave nella nebbia, ma quella dell'essere in montagna nella nebbia, quella sì, non vedi più dove vai! Nei tempi

andati quando c'era molta nebbia anche in pianura, anche da noi, anche quella di essere in macchina e di non sapere più dove sto andando per la nebbia.

Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che se segui lo Spirito Santo devi abbandonare i tuoi punti di riferimento. I miei punti di riferimento sono l'applauso della gente, quindi io devo tenere conto "se mi applaudono è giusto, se non mi applaudono è sbagliato". No, non è quello. Il mio punto di riferimento è "se rende soldi, ah, che bello! Se rende soldi è giusto, se non rende è sbagliato", come diceva quello là: «Un principio che non rende soldi non è un principio ma una fine».

Allora, quando vuoi seguire lo Spirito devi abbandonare i tuoi punti di riferimento, fidarti di Lui! Sei nella nebbia, non sai dove stai andando. Possono esserci degli scogli in mare, possono esserci dei burroni in montagna, possono esserci...non lo sai, ti fidi di Lui! Non guardi più i tuoi punti di riferimento, ma segui i Suoi.

Ancora un'immagine (e poi facciamo un intervallo), quella della colomba. Avete tutti presente lo Spirito che scende come colomba su Gesù nel Battesimo eccetera.

Cosa vuol dire come colomba? La colomba è un animale che scappa facilmente. Un'altra caratteristica della colomba è che se la prendi la puoi uccidere molto facilmente. La stringi in mano, già la uccidi; torci il collo, la uccidi. A noi oggi giorno fa un po' senso questo, ma tenete conto che sono immagini sorte quando uccidere gli animali era una realtà comune di tutti, non c'era il macello, eccetera. Tutti sapevano cosa voleva dire uccidere il maiale, uccidere il coniglio, il pollo, eccetera, che voleva dire "finalmente si mangia", che voleva dire compiere certi gesti e così via.

Uccidere una colomba era facile, uccidere un maiale o un vitello, o un toro era già un'impresa che richiedeva delle capacità. Uccidere una colomba non ci voleva una grande scienza, lo stesso farla fuggire. Far fuggire un cane rabbioso non è così facile, anzi è più facile che lui faccia fuggire me. Fare fuggire una bestia feroce non se ne parla, sei tu che devi scappare velocissimo.

Fare fuggire una colomba? Avete una colomba sul balcone, decidete di farla fuggire, cosa fate? Proprio niente! Aprite la finestra e già quella è scappata! Se c'è un bambino di quattro anni che vuol fare fuggire una colomba ci riesce, figurarsi, anzi non ci riesce a prenderla, ma farla fuggire, le vado incontro e quella scappa! Che cosa ci dice allora questa immagine dello Spirito Santo come colomba?

Dunque, io prima vi rappresentavo lo Spirito Santo come forza, forza creatrice. Forza che ha il potere di rifare tutto il creato, tutto l'universo, le galassie, le stelle, una forza enorme! Ebbene, allora quando io mi incontro con questa forza enorme, in che posizione mi trovo? Io mi trovo come davanti a una colomba. Se io voglio far fuggire da me lo Spirito di Dio, quali forze devo usare? E' difficile per un uomo far fuggire lo Spirito di Dio? E' difficile far fuggire una colomba? No? Allora stai tranquillo! L'uomo può far fuggire lo Spirito di Dio, con lo schiocco delle dita; con un battito di mani fa fuggire lo Spirito di Dio..

L'uomo non può vantarsi di aver fatto fuggire lo Spirito di Dio.

Ad esempio: «Io ho incontrato dieci delinquenti sulla strada che mi volevano rapinare, ma io li ho fatti fuggire, oh, sono forte, eh! Erano in dieci e io li ho fatti fuggire, sono forte!»

«Io ho incontrato lo Spirito di Dio sulla mia strada e l'ho fatto fuggire, lo Spirito di Dio! Sono forte!», no! Lo Spirito di Dio è come una colomba, hai fatto così col piede ed è fuggito. Tutti capaci! Non puoi vantarti d'aver fatto fuggire lo Spirito di Dio.

«Mi sono rifiutato di fare quello che mi diceva lo Spirito di Dio e l'ho fatto scappare». Non posso vantarmi di essere forte, anche un bambino è capace.

«Lo Spirito di Dio era dentro di me, e io l'ho ucciso!» Si può uccidere lo Spirito di Dio dentro di sé. Naturalmente non uccido lo Spirito, ma uccido la presenza Sua dentro di me. Si può! Bisogna essere forti? Deve essere un uomo grande, un uomo veramente potente, un uomo straordinario, quello che ha la forza di uccidere lo Spirito di Dio dentro di sé? No, anche un bambino può uccidere lo Spirito di Dio. Non c'è bisogno di fare forza per uccidere una colomba.

L'immagine della colomba ci dice che nel confronto, nell'incontro tra l'uomo e lo Spirito di Dio, l'uomo ha la capacità di far fuggire lo Spirito di Dio, di uccidere lo Spirito di Dio, ma non può vantarsi di questa capacità, perché son tutti capaci, perché ci vuole proprio niente. Perché è proprio la cosa più semplice che ci possa essere far fuggire lo Spirito di Dio. Al contrario: vuoi che lo Spirito di Dio non scappi? Devi fare molta attenzione!

Pensate cosa dovrebbe fare un bambino che vuole arrivare vicino a una colomba per non farla scappare! Lui deve fare molta attenzione, se no scappa e devo essere attento, attento!

Lo vedremo poi con un'altra immagine, quanto devo essere attento per non far fuggire lo Spirito di Dio.

Penso che per il momento possiamo fermarci qui, una mezz'oretta di intervallo, alle 11 riprendiamo.